

Convegno CRIAT

I paesaggi aperti agro-pastorali del Mediterraneo: genesi, economie, governo del territorio

Mercoledì 11 e Giovedì 12 Ottobre 2017
Dipartimento di Economia, Università degli Studi di Foggia
Largo Papa Giovanni Paolo II, n. 1, Foggia

Fra i paesaggi consegnati dal passato al presente, gli spazi aperti agro-pastorali, rinvenibili in molte parti del Mediterraneo e altrove, mostrano caratteristiche e logiche del tutto peculiari e pongono particolari problemi di governo del territorio. Il CRIAT, mettendo in atto le decisioni prese al riguardo nell'Assemblea del dicembre 2014 e nelle riunioni del Consiglio Direttivo tenutesi nel corso del 2015, organizzerà in proposito un convegno internazionale che si terrà a Foggia in due giornate di ottobre 2017. Il seminario interno CRIAT del 4 febbraio 2016 ha avviato l'organizzazione del convegno individuando i temi sui quali chiamare a riflettere i membri del Centro e gli studiosi che si deciderà di invitare. Li riportiamo qui di seguito:

1. Genesi e logiche dei paesaggi agro-pastorali aperti

Difficile è datare e spiegare la genesi degli spazi agro-pastorali che già in età romana paiono caratterizzare ampie zone del Mediterraneo. L'obiettivo della sessione è comunque quello di individuare i mutamenti e di spiegare le logiche di funzionamento e gli elementi caratterizzanti che attraversano il lungo periodo: prevalenza della grande proprietà e della grande azienda, orientamento prevalente delle produzioni per il mercato esterno all'area, scarsa integrazione tra le due utilizzazioni prevalenti (cerealcoltura ed allevamento), inserimento delle aree a pascolo in forme regolate di mobilità animale interregionale; accentramento crescente della popolazione in centri abitati di medie e grandi dimensioni; prevalente ricorso a flussi di manodopera stagionale integrativa. Le principali caratteristiche di questo modello resistono inerzialmente pur in presenza di cambiamenti di altre componenti.

2. Le riutilizzazioni del territorio agro-pastorale nel contesto dei mercati globalizzati

I primi anni 90 hanno visto a livello scientifico internazionale l'intensificarsi del dibattito dell'agricoltura 'produttivista' vs l'agricoltura degli spazi rurali. Il risultato di quel dibattito, ad oggi, appare quello di un 'territorio ad agricoltura multifunzionale', situata in una terra di mezzo tra agricoltura intensiva ed agricoltura estensiva, caratterizzata da colture, percorsi e paesaggi rurali ibridi. Se si tiene conto dei continui cambiamenti a cui è sottoposto un sistema dinamico e complesso quale è quello dell'agricoltura, dei territori e degli spazi rurali, alla luce dei recenti sviluppi dell'economia, dei mercati e delle sfide globali, appare dunque interessante riflettere sulle possibili forme di agricoltura compatibili con esse.

3. Il governo degli spazi agro-pastorali

In molti paesaggi produttivi delle campagne, il passaggio dall'agricoltura e dai regimi agropastorali estensivi della tradizione alle utilizzazioni intensive, meccanizzate e 'chimiche', via via diffuse nel corso del secolo XX, ha inciso drammaticamente nei processi funzionali degli ecosistemi originari, spesso adattatisi alla presenza dell'uomo in tempi lunghi e nel contesto di forme organizzative socio-produttive e socio-ambientale nelle quali si materializzavano equilibri speciali tra 'natura' e 'artificio' oggi riscoperte nella loro sapienza da scienze, tecnologie, e politiche. La letteratura ecologica della metà del secolo XX (Commoner, 1971; Carson, 1962), sviluppatasi certo almeno in parte sulle tracce della ecologia romantica del secolo XIX (Thoreau, 1855; Hawthorne, 1882), ha posto con forza il tema critico della pressione ambientale delle economie intensive in agricoltura viste invece come virtuose dall'economia politica della transizione tra XVIII e XIX secolo come dalla più recente economia dello sviluppo odierno (l'infuocata dialettica sugli OGM essendone un manifesto risvolto) che è peraltro anche un tema di pressione sociale.

Molti casi di studio, a livello internazionale, offrono spunti di riflessione rilevanti per l'analisi del problema socioterritoriale e socioambientale sopra accennato: nel basso Mediterraneo, Spagna e Italia (la Spagna peraltro evocando una casistica ampia relativa alla colonizzazione ispanica nel continente americano centromeridionale, l'Italia

con i grandi casi della Sicilia e della Puglia che costituirono per millenni i 'granai' materiali e metaforici dell'Italia centromeridionale) appaiono come casi particolarmente emblematici. In Puglia la grande pianura settentrionale compresa tra il fiume Ofanto a sud, l'Appennino a ovest e a nord, e il mare Adriatico a est, assoggettata per quasi mezzo millennio a un regime agropastorale indirizzato esplicitamente dalla politica di un regno (Napoli) al suo livello più alto (la Spagna prima con il 'vicereame' dal secolo XV al secolo XVIII e poi con il regno dal secolo XVIII al secolo XIX) appare a propria volta emblematico della dialettica di posizioni ecologiche e economiche sopra accennata, tuttora fondamentale per la sopravvivenza del 'more than human world' del pianeta Terra.